



«Dentro gli Ordini dei medici, per difendere la vita»

Intervista
di Emanuela Vimali



I cent'anni della federazione nazionale Parla Saraceni (Amci) «No a eutanasia, accanimento e abbandono terapeutico»

il caso

Esof 2010 la scienza dimezzata

Due pesi e due misure sulle cellule staminali alla quarta edizione dell'Entosience Open Forum, la grande manifestazione biennale della scienza condotta ieri al Lingotto di Torino, che ha coinvolto migliaia di persone tra premi Nobel, scienziati, ricercatori, studenti e cittadini. Promotrice dell'incontro l'Associazione Euroscienza, con sede a Strasburgo, di cui fanno parte oltre 4 mila ricercatori e, più in generale, appassionati di scienza. Ignorata la ricerca sulle staminali adulte e i suoi successi scientifici in Italia e all'estero, gran merito è stato dato invece a quella sulle embrionali: una delle 18 letture magistrali è stata appaltata alla ricercatrice del Gruppo Ies di Milano Elena Cattaneo, figura nota per le ricerche su cellule progenitrici degli embrioni umane come paladina della libertà assoluta di ricerca, promotrice di iniziative per abbattere i limiti attualmente fissati dalla legge italiana. «Penso che la ricerca non debba avere limiti, anzi deve lavorare proprio per abbatterli», ha detto tra l'altro il medico a margine del suo intervento.

A spiegare la scelta della relazione unica sulle staminali è Pino Zappalà, direttore di Esof 2010: «Le selezioni sono avvenute sulla base di un "call for proposals" (il metodo usato per chiedere e valutare ricerche scientifiche, ndr) aperta nel 2009, con proposte da tanti Paesi sui temi scelti dal comitato scientifico internazionale, che poi le selezioni sulla base della credibilità ma anche delle capacità comunicative dei relatori». Ecco spiegato, a sua dire, perché la scelta è caduta proprio sulla Cattaneo. E allora perché le cellule staminali adulte sono assenti? «Ci siamo limitati ad accogliere le proposte che vengono da tutto il mondo - è la giustificazione di Zappalà -, evidentemente non è giunta nessuna segnalazione in questo senso, e poi il comitato non si muove certo in una logica italiana...». Quasi che la ricerca sulle staminali adulte fosse un'attività mal vista e non un settore che ha ottenuto decine di risultati clinici tangibili, al contrario delle cellule embrionali. «La mia opinione - aggiunge senza troppi giri di parole - è che la strada delle staminali adulte sia fallace, ma non c'è una condanna da parte nostra di queste linee di ricerca, quanto la presa in considerazione dei risultati che potrebbero avere le cellule staminali embrionali. Il che non esclude che gli stessi risultati potrebbero averli anche le adulte». In ogni caso, Zappalà non esclude per il futuro di Esof - prossima edizione nel 2012 a Dublino - il tema delle staminali adulte. Bontà sua.

Fabrizio Assandri

Sono passati cento anni da quel 10 luglio del 1910 che vide la promulgazione della legge 455 che sanciva la nascita degli Ordini dei medici sanitari e la FnomCeo, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ha organizzato una giornata celebrativa: «Cento anni a tutela della salute». Per chi, come Vincenzo Saraceni, ordinario di medicina fisica e riabilitativa presso la facoltà di Medicina a La Sapienza di Roma, è anche presidente dell'Associazione medici cattolici (Amci), celebrare un centenario a tutela della salute non è solo un evento, ma è qualcosa che interpella profondamente gli operatori sanitari sul loro ruolo. La bioetica e la deontologia, il tentativo di spostare i confini della vita e l'eutanasia, i Dat, la pillola del giorno dopo, quella abortiva, l'obiezione di coscienza sono solo alcune delle questioni aperte sui cui i medici sono chiamati a dire la loro.

Le questioni toccate sono al centro del dibattito interno alla professione senza che si riesca a individuare un criterio di riferimento condiviso sul quale si dotare. «Ne è esempio la legge in discussione sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) che, tra accelerazioni e rallentamenti, sta impegnando la vita parlamentare di questo governo e di quelli precedenti - spiega Saraceni -». Crede che su alcuni principi fondanti il nostro ordinamento debba essere possibile trovare un terreno comune. In questo senso, il legame esistente tra diritti umani, su cui poggia la democrazia, e dignità umana, da cui i medesimi diritti trovano il fondamento, mi pare possa essere il punto di partenza prelibato per operare le scelte.

«Allora, il riconoscimento della dignità dell'uomo, presente in ogni condizione, non può

BOX Piemonte, via agli aiuti per le maternità difficili



In aiuto alle donne incinte in difficoltà la Regione Piemonte sta per varare un pacchetto di interventi «il cui primo obiettivo è far sì che l'aborto non sia mai determinato dai ragioni economiche», come spiega Caterina Ferrero, assessore alla Tutela della salute e sanità, politiche sociali e politiche per la famiglia. Qualcosa di simile all'iniziativa della Lombardia che nei mesi scorsi ha deciso di erogare un bonus alle donne la cui situazione economica è un serio ostacolo a portare a termine la gravidanza. «La donna non dev'essere mai lasciata sola - aggiunge Ferrero - ma va accompagnata in tutto il percorso, prima della decisione, durante la gravidanza e anche dopo la nascita del figlio».

Ancora non si sa quando il provvedimento sarà pronto e su quali fondi potrà contare, in tempi di grandi ristrettezze e di tagli previsti dalla Giunta regionale, anche nel sociale. Una sforbiata recentemente criticata dal Forum delle Associazioni familiari del Piemonte, che temono che il ricambio delle strutture non sia per la famiglia e di sostegno alla natalità. Nell'andare incontro alle donne, inoltre, «la Regione collaborerà con le associazioni del volontariato sociale. Vogliamo che sia un intervento a tutto campo». (F.Ass.)

non collegarsi a una difesa intransigente della vita ed escludere ogni ipotesi di eutanasia attiva od omissiva. Gli altri temi meriterebbero analisi specifiche e dettagliate. Il ricorso alla Ru486, per esempio - ripete - non è un'opzione non solo perché si rischia di eludere la 194, che deve restare il limite invalicabile per l'interruzione volontaria di gravidanza, ma soprattutto perché abbandona la

donna a una solitudine disperante mentre sembrano crescere i rischi per la sua salute».

Il da Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri sul testamento biologico e la spaccatura degli ordini provinciali con 18 presidenti che hanno firmato una lettera critica ai vertici della Federazione nazionale degli Ordini e al documento, vota a maggioranza, sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, ci fa capire quanto sia importante far sentire la propria voce. «La posizione assunta dalla FnomCeo - constata Vincenzo Saraceni - non rappresenta il pensiero della maggioranza degli Ordini dei medici. La mia convinzione di fondo è che, ove si realizzasse un'autentica alleanza tra il medico curante e il suo paziente, sarebbe possibile prendere le decisioni "difficili" e, sono certo, sarebbero servite a difesa della vita. In questo senso dobbiamo valorizzare il codice deontologico e la responsabilità del medico e, allora, fare a meno di una legge. La guida per le decisioni responsabili del medico saranno i tre no: no alla eutanasia, no all'accanimento terapeutico, no all'abbandono terapeutico».

La presenza «attiva» dei medici cattolici in cosa si traduce? «Dev'essere la testimonianza di un modello di professione sanitaria che accetta la sfida di curare il paziente alla guarigione biologica, quando è possibile, o all'accettazione serena della propria sofferenza. Questo modello chiede al medico di condividere la sofferenza del malato, partendo dal riconoscimento che si tratta di un destino comune. Quando il medico cattolico sa testimoniare una professione sanitaria così intesa, può proporre a tutti, credenti e non credenti per un'adesione convinta».

i vescovi tedeschi «Diritto a nascere»

Il diritto dell'embrione a essere considerato ieri dalla Conferenza episcopale tedesca dopo la sentenza della Corte federale tedesca. «L'uccisione di embrioni che dopo un esame a danni genetici non devono più essere inseriti nell'utero non può essere considerata un atto di omicidio», dice il vescovo di Berlino. All'embrione spetta il pieno diritto e la dignità di una persona». Per il giurista Alberto Gambino questo stravolgimento della legge tedesca sulla procreazione mette a repentaglio la vitalità degli embrioni. Esistono inoltre forti dubbi «che ciò conduca a prassi eugenetiche».

embrioni Si alla selezione «La Corte di Lipsia sa quello che fa?»



«E' stata aperta una porta che ora non potrà essere più richiusa». Con questa significativa metafora Eberhard Schockenhoff ha commentato il via libera della Corte di giustizia tedesca alla diagnosi preimpianto sugli embrioni. Schockenhoff insegna teologia morale all'Università di Frisingo ed è uno dei membri dell'Ethikrat, il Consiglio federale permanente etico, un organo consultivo, composto da politici, professori universitari, avvocati e medici che si confrontano sulle principali questioni etiche. «L'Ethikrat non giunge a conclusioni - spiega Schockenhoff -, ma fornisce indicazioni. All'interno del Consiglio ci sono spesso opinioni divergenti, come sulla sentenza tedesca di giustizia di Lipsia, salutata positivamente da medici ed avvocati membri dell'Ethikrat, ma non da me e altri consiglieri. Con il suo verdetto la Corte di giustizia ha detto sì alla diagnosi pre-impiego degli embrioni utilizzati nell'inseminazione artificiale per individuare la presenza di eventuali malattie genetiche che verrebbero poi trasmesse al nascituro».

Il verdetto della Corte di Lipsia è legato a un caso di Berlino, dove un ginecologo, tra il 2006 e il 2007, aveva ammesso di avere effettuato un test di questo genere su alcuni embrioni per conto di tre coppie, che avevano avuto già figli disabili, violando di fatto la legge tedesca che vieta la distruzione degli embrioni e indica che tutti quelli creati artificialmente devono essere utilizzati per la gravidanza. Il medico era stato proscioltto dal Tribunale di Berlino nel maggio del 2009, ma la Procura della capitale aveva fatto ricorso e il caso era arrivato alla Corte di giustizia di Lipsia che lo ha sgonfiato definitivamente. Il medico di giustizia scoperò malattie ereditarie in alcuni embrioni ed aveva impiantato nelle donne solo gli embrioni sani. Questa pratica in Germania è illegale, anzi era illegale fino alla sentenza della Corte di Lipsia che «ha creato un nuovo precedente giuridico a cui ora molte coppie potranno appellarsi. E non è da escludere che ora possa anche essere modificata la legge tedesca sulla tutela degli embrioni», aggiunge Schockenhoff che inoltre considera questa sentenza «discriminante nei confronti di tutti le persone disabili della Germania».

I della stessa idea il responsabile del partito cristiano-democratico (Cdu) per i problemi dei disabili Hubert Huppé. «Escludere a priori la possibilità di avere figli con disabilità non è una decisione che spetta a una Corte di giustizia e tantomeno a qualunque medico o persona». Insomma la Corte di Lipsia in Germania ha aperto una porta che difficilmente sarà richiusa, «ma il pericolo più grande - conclude Schockenhoff - è che altre porte possano essere aperte senza esageratamente in che direzione si sta andando».

Vincenzo Savignano

frasi sfatte

L'eutanasia e gli «accaniti vitalisti»

«Ormai l'idea che alla fine della vita gli interessati debbano scegliere sulla propria sorte è un fiume in piena che travolgerà le resistenze dei più accaniti vitalisti». Maurizio Mori, «l'Unità», 1° luglio

Squallino le trombe! I toni da utopismo ottocentesco ben si adattano al comiziante Maurizio Mori, fin dalla scelta di appiccicare epiteti sprezzanti a chi non la pensa come lui, salvo poi denunciare la mancanza di dialogo, difficile dialogare con chi dimostri di disprezzare. Noi «accaniti vitalisti» mai ci sogneremo di dare dell'ostinato becchino a Mori, che leggiamo con attenzione notando che lui legge noi, e gli facciamo cenere, perfino: «Va tenerezza l'impegno e l'insistenza posti dai cattolici nel cercare di far credere che il "male" abiti solo all'este-

ro da cui arrivano le notizie choc». Le notizie che fanno esultare Mori arrivano dall'Inghilterra e dalla Germania. «Non si tratta affatto di eutanasia» si affretta a precisare Mori, ma perché mai, se all'eutanasia è favorevole? Un po' di verità e meno retorica, quella che alla fine lo induce ad evocare addirittura il Concilio di Trento: «Credono davvero Roccella e i suoi amici cattolici che una legge basta a isolare il Paese dal resto dell'Europa come è stato al tempo della Controriforma?». L'eutanasia nelle mani a simili retori ha un futuro assicurato. (T.G.)

di Tommaso Gomez
di maibla blu

Sei indecisa? Intanto congela

Se forzi la mano, rischi di farti male. Spagna: «Entra in vigore la nuova legge sull'aborto» scrive Elisabetta Rosaspina sul Corriere della Sera (6 luglio) - e tre comunità autonome si ammutoliscono all'istante mentre il Partito popolare si appella al Tribunale costituzionale. Le tre province sono Navarra, Murcia e Madrid, e Galizia e Valencia potrebbero imitarle. Si tratta, come ricorda il catenaccio, della «nuova legge che non richiede alle minoranze il consenso dei genitori». Caro Zapatero, le situazioni bollenti vanno raffreddate. E se sei incerto - quando lo faccio il figlio, subito o è meglio aspettare? E se poi non ci riesco? - ecco qua la soluzione, che il Corriere, nell'articolo di Daniela Natali, scrive in inglese (e benevolmente traduce): «La definizione non è di facile comprensione non solo perché è in inglese: social eggs freezing. Infatti, anche quando la si traduce "congelamento sociale degli ovociti" le cose non migliorano molto». In effetti,

Non un metodo per superare l'infertilità dovuta a terapie, ma una sconsigliata per non decidere mai. Si posticipa la maternità ricorrendo ai freezer per ovuli. E la nostra stampa esulta

con l'ovocita fresco dei loro 20 anni: «La crioconservazione "social" si paga. Si possono prevedere circa 800-1000 euro per i farmaci per la stimolazione; 300 euro per la conservazione annuale; 3000 per il prelievo». Stesso giornale, la psicoterapeuta Gianna Schelotto commenta: «A doppio taglio è la possibilità offerta dal congelamento degli ovociti. Da una parte, rassicura, perché non preclude alcuna possibilità per il futuro, non è una rinuncia, quanto piuttosto una riserva; dall'altra, intimorisce, perché è come avere una cambiale in scadenza». Voi, gentili lettori, come vi sentireste più rassicurate o più intimidite? Dice la sua anche Lucretia Scaraffa (Il Riformista, 1° luglio): «Nella nostra società vige una convenzione: che sia veramente possibile programmare il concepimento di un figlio, e che questo costituisca sicuramente un bene per noi, per il figlio e per la società». Seccato che la fecondazione artificiale abbia successo ancora, soltanto nel 30 per cento dei casi». Conclusione: «Proprio quando sembrano avere ottenuto tutto, le donne perdono una delle loro potenzialità più belle, quella di avere un figlio».



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 15 luglio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:
email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483